

■ **NICOTERA** Molti lamentano che dai rubinetti delle case continua a sgorgare sporca

# Un eccesso di cloro nell'acqua

*Alla frazione Marina rimane aperta la questione della potabilità del liquido*

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - E' successo di nuovo. I pesciolini rossi che fino a l'altro ieri nuotavano beatamente nella vasca comunale della frazione Marina sono morti, presumibilmente avvelenati da un eccesso di cloro presente nell'acqua. Li hanno trovati galleggiare nel loro habitat naturale, già morti. Un fatto analogo è successo nel giugno del 2015. In quell'occasione i cittadini di Marina si sono accorti dei pesciolini agonizzanti, ne hanno salvato qualcuno, prontamente trasbordati in una bacinella di acqua non contaminata, per tutti gli altri non c'è stato nulla da fare. Il caso strano, che dovrebbe indurre ad una seria riflessione, è che l'avvelenamento dei poveri animaletti ha riguardato anche le ampolle casalinghe, dove il cambio dell'acqua è stato fatale per i pesciolini.

Se, dunque, l'acqua, che, asseriscono i cittadini di Marina, ha un inconfondibile odore di candeggina, è stata fatale per i pesciolini, non è azzardato pensare che possa arrecare anche danni alla salute degli esseri umani. Appare chiaro dunque che il problema dell'acqua a Nicotera Marina è ben lungi dall'essere stato risolto. E non solo per la moria dei pesciolini. In molti infatti lamentano che dai rubinetti delle case continua a sgorgare sporca. Un fatto consueto nella frazione Marina. Ma che si continua a verificare all'indomani dei costosissimi lavori compiuti dalla Sorical presso l'acquedotto Medma lo scorso agosto. Il problema, però, pare sia collegato non solo alla fonte principale ma anche al tremendo stato in cui versano le condotte comunali, nonché il serbatoio Santa Barbara, mentre altri da costruire sono rimasti solo dei progetti per l'amministrazione comunale dimissionaria, ma anche nella lista delle priorità stilata dal "Movimento 14 luglio", comitato civico nato per la tutela di acqua e mare.



Una veduta di Nicotera Marina

Troppi inghippi burocratici, nonché la bufera che ha investito il comune, hanno rallentato il tutto. Quel che si sa per certo è che le analisi effettuate in autotutela dal Comune di Nicotera, il 19 settembre scorso, presso il laboratorio Ecocontrol, hanno evidenziato che dall'uscita del serbatoio di Marina l'acqua non rientra nei

parametri fissati dalla legge: è stato rilevato, infatti, un superamento dei limiti di escherichia e-coli, pseudomonas aeruginosa e coliformi. Notizie, queste, assai poco confortanti per i cittadini per i quali appare ancora lontana la risoluzione del problema. Se la Sorical da un lato sostiene che il problema è tutto da ascrivere alle obsolete condizioni del vetusto impianto idrico, a tratti pericolosamente contiguo a quello a fognario, la questione della sistemazione dei punti critici delle tubature, nonché la costruzione di nuovi pozzi richiede tempi lunghi, e ciò anche per il momento di instabilità che sta vivendo il Comune di Nicotera, attualmente guidato dalla vice prefetto precario Lucia Iannuzzi e in attesa di sapere cosa delibererà il Consiglio dei Ministri in merito alla richiesta del prefetto di Vibo, Carmelo Casabona, di scioglimento del consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ **NICOTERA** Domani l'iniziativa di "Libera Vibo" Ecco le "Pellicole scomode"

NICOTERA - Il Coordinamento provinciale di Libera propone, per il pomeriggio di domenica, dalle 16.30, un altro interessante appuntamento dedicato al cineforum "Pellicole scomode". L'intero programma ha come finalità quella di creare nell'intero territorio provinciale dei momenti di riflessione e dibattito sulla cultura della cittadinanza attiva e responsabile. Il viaggio prosegue dunque nella cittadina costiera e farà tappa all'oratorio "Don Staropoli" in via Luigi Razza. Verrà proiettata la pellicola "La nostra terra", un film dedicato al tema dei beni confiscati alla mafia.



La locandina del film

Al centro la trasformazione dei luoghi, da simbolo del potere criminale sul territorio e intoccabile, a "bene comune" destinato all'utilità collettiva. "La nostra terra" parla del lavoro realizzato dalle cooperative sociali che operano nei terreni confiscati alle mafie, di

giovani che si mettono in gioco, di speranza e di voglia di cambiamento. La lavorazione dei prodotti consente non solo di fornire concrete opportunità di occupazione, ma anche la crescita e la divulgazione di un sentimento di appartenenza, partecipazione ma soprattutto legalità. La merce viene etichettata con il marchio di "Libera Terra" per poi giungere sulle tavole degli italiani.

A conclusione del filmato, spazio al confronto con Umberto Ferrari, coordinatore della segreteria regionale di "Libera Calabria".

g. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA